



7 ottobre 1996

## **Matteo 8, 28-34**

---

### **Andate**

- 28 *Giunto all'altra riva,  
nel paese dei Gadareni,  
due indemoniati  
uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro;  
erano tanto furiosi  
che nessuno poteva più passare per quella strada.*
- 29 *Cominciarono a gridare:  
Che cosa abbiamo noi in comune con te,  
Figlio di Dio?  
Sei venuto qui  
prima del tempo a tormentarci?*
- 30 *A qualche distanza da loro  
c'era una numerosa mandria di porci a pascolare.*
- 31 *I demoni presero a scongiurarlo dicendo:  
Se ci scacci,  
mandaci in quella mandria.*
- 32 *Egli disse loro:  
Andate.  
Ed essi, usciti dai corpi degli uomini,  
entrarono in quelli dei porci;  
ed ecco, tutta la mandria si precipitò  
dal dirupo nel mare  
e perì nei flutti.*
- 33 *I mandriani allora fuggirono  
ed entrati in città raccontarono  
ogni cosa e il fatto degli indemoniati.*
- 34 *Tutta la città allora uscì  
incontro a Gesù*



*e, vistolo, lo pregarono  
che si allontanasse dal loro territorio.*

### *Salmo 130 (129)*

---

- 1 Dal profondo a te grido, o Signore;*
- 2 Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia preghiera.*
- 3 Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi potrà sussistere?*
- 4 Ma presso di te è il perdono:  
e avremo il tuo timore.*
- 5 Io spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella sua parola.*
- 6 L'anima mia attende il Signore  
più che le sentinelle l'aurora.*
- 7 Israele attenda il Signore,  
perché presso il Signore è la misericordia  
e grande presso di lui la redenzione.*
- 8 Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe.*

Questo salmo inizia con un grido dal profondo. Tante volte noi non sappiamo pregare, non sappiamo cosa dire, ma c'è la nostra profondità che grida e che è vera preghiera e le nostre profondità che gridano sono esattamente quei punti oscuri, quegli abissi di male, di bisogno, di paura che in tutti noi ci sono. E sono quei gridi che ormai necessariamente il Signore ascolta, perché ha già sentito il grido del Figlio. E questa sera riprendiamo un brano che è intonato a questo grido. Ma prima di entrare nel Vangelo dove l'abbiamo lasciato il giugno scorso, facciamo un breve orientamento per sapere dove siamo.



L'anno scorso abbiamo letto i primi otto capitoli, e il centro di quei capitoli è il discorso della montagna, è la parola evangelica, dove Gesù dice quello che Lui fa.

Non dobbiamo quindi intendere il discorso della montagna come un dovere: bisogna far così. Non è un dovere, è un dono. C'è una differenza: non è una legge, è Vangelo. È ciò che il Signore ci dona e fa per noi. E di fatti, subito dopo il discorso della montagna, dove Gesù proclama la fraternità che è essere figli, Gesù compie delle guarigioni che ci fanno figli e fratelli.

Il discorso della montagna e i dieci miracoli che seguono fanno un tutt'uno. Quel che Gesù dice, lo fa. Ci guarisce, ci fa figli. E sono inclusi dal cap. 4, 23 che dice: *Gesù andava, insegnando, predicando il Vangelo e curando ogni male*, alla fine del capitolo 9, dove, dopo i dieci miracoli, si ripete la stessa affermazione. Gesù insegna e cura ogni male; cioè la Sua Parola cura i nostri mali.

Abbiamo visto poi in concreto come questa parola ci cura (il miracolo del lebbroso); come l'ascolto di questa parola faccia nuova la nostra vita; poi (la guarigione del servo del centurione) come questa Parola, ascoltata nella fede, abbia il potere di fare; poi (la guarigione della suocera di Pietro) come questa Parola ci liberi dalla febbre che ci costringe a letto a farci servire e ci doni la capacità di servire, lo spirito del figlio, del servo; e ci siamo fermati l'ultima volta sulla traversata, dove Gesù che dice: *Andiamo dall'altra parte*.

E tutta la nostra vita è una traversata per andare dall'altra parte. Nel mezzo c'è il mare che ci vuole inghiottire, c'è la morte, c'è il vento.

E abbiamo visto come Gesù che dorme e si risveglia, esorcizza il male, l'abisso. Cioè Gesù che muore e risorge per noi, sta con noi sulla stessa barca, ci libera da questa paura dell'abisso. Perché ormai nell'abisso c'è Lui. E ora vediamo il brano di questa sera, che è in continuità.



*Premetto la semplice citazione di un versetto, il v. 16 del capitolo 15 di Geremia: Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti. Vi auguro di aver sete e fame di questa Parola. Buon appetito! di questa Parola del Signore che ora ascoltiamo..*

<sup>28</sup>Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadareni, due indemoniati uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. <sup>29</sup>Cominciarono a gridare: Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci? <sup>30</sup>A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare. <sup>31</sup>I demoni presero a scongiurarlo dicendo: Se ci scacci, mandaci in quella mandria. <sup>32</sup>Egli disse loro: Andate. Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci; ed ecco, tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. <sup>33</sup>I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. <sup>34</sup>Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.

Nel brano precedente abbiamo visto il mare che voleva inghiottire la barca dei discepoli, faceva loro paura, li minacciava. Ora vediamo che è il male a finire nel mare, non il contrario, non i discepoli.

E questo è un episodio di esorcismo e gli esorcismi sono una parte essenziale dell'attività di Gesù. In Marco, addirittura è il primo atto che Gesù fa.

In che cosa consiste l'esorcismo? Nell'essere liberati dallo spirito del male. Lo spirito del male comincia con la menzogna di Adamo, che è poi la menzogna che abita in tutti noi, che è quella di non conoscere Dio come amore infinito per noi. Questa menzogna ci dà sfiducia in Lui. Ed è la sfiducia nella sorgente della nostra vita



che ci dà paura e ci fa sfuggire dalla vita, da Lui. La paura poi ci fa fare quel che si teme, cioè tutto il male lo facciamo per questa menzogna, per questa sfiducia, per questa paura.

E tutto il Vangelo è un esorcismo, perché ci annuncia la verità che siamo figli e che Dio ci ama, in modo che non abbiamo paura e non abbiamo sfiducia e abbiamo invece quella verità che ci fa vivere. In questi esorcismi appaiono degli ossessi, degli indemoniati, dei posseduti. In qualche misura siamo un po' tutti degli ossessi, qualcuno un po' più assatanato, qualcuno un po' di meno; cioè abbiamo tutte le nostre ossessioni, cioè viviamo delle nostre paure, delle nostre sfiducie.

Anzi è proprio la paura, la paura stessa della morte che detta ogni nostra azione. La prima cosa che penso è come salvarmi. È questa paura che ci rende egoisti e che ci fa fare il male. Questa paura è anche giusto averla. Ma un conto è avere la paura, un conto è esserne ossessionati. Avere la paura la controlli la domini, e tutta la nostra vita è un controllo della paura, che è il contrario della fede. Fede e paura stanno insieme, ma sono esattamente il contrario; convivono, ma ciò che è dato all'una è sottratto all'altra.

E solo alla fine vedremo con chiarezza e la fede sarà totale. Per ora la nostra vera lotta è sempre tra la fede e la sfiducia, tra la paura e la speranza, tra l'angoscia e la tristezza e la gioia del ritorno a casa. È la vera lotta della traversata. In questa lotta abbiamo il potere della Parola di verità che compie in noi l'esorcismo.

E l'esorcismo è una cosa molto seria, perché compie ciò che la luce fa con la tenebra: dove entra la luce va via la tenebra, dove entra la verità va via la menzogna. La notte c'è, la paura c'è: dove entra il sole, dove entra la fiducia scompare la notte, scompare la paura. E tutta la nostra vita è una lotta in questo senso.

E il Vangelo è quel principio di luce e di vita - il Signore che dorme e si risveglia - che esorcizza le nostre paure e ci fa incontrare Lui dappertutto.



*In termini semplici, descrittivi e anche direi quotidiani, mi pare che il racconto dell'esorcismo più che un resoconto di un fatto sia la narrazione di un'esperienza che viviamo anche noi. L'impatto con la presenza del Signore, l'impatto con la Sua Parola che risuona, che ascoltiamo, non è insignificante, suscita delle reazioni. C'è una persona che è abbastanza tranquilla in questo racconto e come arriva Gesù e dice qualcosa, succede il finimondo. Magari noi possiamo essere persone tranquille, però come ascoltiamo la Parola di Dio, non è che l'accogliamo così, indifferentemente, come una notizia qualsiasi, insignificante; scuote la nostra mente, tocca il nostro cuore, c'è una risonanza, che può essere di consolazione, può essere anche proprio di scuotimento, qualcosa che tocca nel profondo. Non ci lascia indifferenti. L'esorcismo è proprio l'emergere della forza della verità della Parola di Gesù e della risposta con parole, magari scomposte.*

<sup>28</sup>Giunto all'altra riva nel paese dei Gadareni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada.

Come vedete in questo brano gli indemoniati diventano due: sappiamo da Marco che è uno. Così vediamo in Marco che c'è il cieco di Betsaida che è uno, in Matteo diventano due; c'è il cieco di Gerico che è uno, qui diventano due. Chi sarà questo secondo?

Matteo vuol porci su questa pista: chi sarà questo secondo? È il lettore. E fa apposta questi sdoppiamenti per alludere a qualcosa di preciso: cioè io che leggo sono il secondo che fa la stessa esperienza del primo.

E sono due indemoniati, due che dicevamo posseduti visibilmente dal male. Il Male cosa fa? Fa dimorare nei sepolcri. E la scena l'avete in Marco 5, ancora più pittoresca di qui.

La prima caratteristica del male è che ci fa dimorare nel sepolcro, cioè nella morte. La parola sepolcro, in greco, *nemeion*, ha la stessa radice di memoria, di sorte, di morte, ci fa dimorare nel



ricordo della morte. E il ricordo della morte diventa il principio della nostra vita. Siamo schiavi ossessionati da questo.

Qual è l'unica certezza che ha l'uomo? È questo ricordo. Quindi tutti siamo posseduti da questo ricordo. È anche inutile rimuoverlo per due semplici motivi: il fatto di sapere di essere mortali ci fa uomini, se no uno si crede immortale ed è molto pericoloso, ci fa umani, humus, terra, da cui deriva umano; quindi il primo aspetto è importante ed è sapere di essere mortali. Il secondo è che noi protestiamo contro questa coscienza, e se io rimuovo questa coscienza non ho altro che angoscia. Devo trovare la risposta a questa memoria. E il Vangelo è essenzialmente la risposta alla memoria della morte con la memoria della vita, della resurrezione, quindi è fondamentale questo scontro.

E la morte è il risultato ultimo del male, la morte come noi la viviamo; perché la morte se non ci fosse il peccato non sarebbe un male; siamo mortali, finiamo; la mia fine non è la fine, ma è la comunione col mio principio. Così come il mio limite è la comunione con l'altro, non è la mia fine. Solo se io mi difendo dall'altro, aggredisco l'altro, il mio limite è la fine mia che devo difendere a tutti i costi. Quindi il modo con il quale viviamo la morte angosciante è dovuto alla menzogna che non ci fa sapere di venire da Dio e di tornare a Dio.

E allora diventa ossessiva, siamo posseduti da questa memoria ed è interessante che l'indemoniato corre incontro a Gesù, come la farfalla che, nella luce, si brucia. Cioè è irresistibile la forza della luce, la forza di Cristo. Non è che il male è forte. Comunque questo male era tanto forte, tanto furioso, che nessuno passava per quella strada, per la quale poi, tra l'altro, dobbiamo passare tutti. E dice Marco, che si percuoteva con pietre e minacciava tutti quelli che passavano. Cioè il male è autolesionista innanzitutto e poi terrorizza gli altri. E aggiunge che era indomabile, aveva infranto i ceppi e le catene che lo tenevano legato. Cioè un male indomabile.



E anche Gesù domanda: come ti chiami? Legione. È un male ben organizzato. Una legione.

*Ben organizzato, ma anche molteplice. La molteplicità non è tanto sintomo di ricchezza, quanto piuttosto di divisione, di rottura di vita. È proprio qualcosa che assomiglia al non essere, spappolato, diviso, schizofrenico.*

*Dico una cosa per esemplificare: non è lecito ridurre tutto questo discorso alla presentazione di un caso di una grave psicopatologia. Però si può capire qualcosa di quello che avviene pensando a situazioni in cui una persona è chiusa in se stessa. Quel sepolcro che è il suo ego, questa persona urla, grida, sembra chiedere soccorso, però preclude di fatto una comunicazione con gli altri, sbarra le strade.*

Come vedete, questo primo versetto ci vuole un po' descrivere la condizione che è in ciascuno di noi più o meno rimossa. Viviamo in questo ricordo, siamo furiosi, chi più chi meno, facciamo del male a noi e agli altri e non possiamo che vivere questo ricordo in un modo o in un altro.

E vediamo cosa avviene alla presenza del Signore.

<sup>29</sup>Cominciarono a gridare: Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio, sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?

Davanti al Signore, davanti alla Sua Parola, la reazione del male è: cosa c'è tra me e te? Niente. È una reazione di estraneità. Non so se vi capita quando leggete il Vangelo di dire: sarà bello, ma non è per me. Sarà per un altro. Anzi questo mi tormenta, mi lasci in pace.

*Non se ne sta nascosto, non può restare nascosto il male. Viene snidato. La presenza di questa intensa luce snida la tenebra.*





Il mio male ce l'ho, me lo tengo e lo conosco. Cioè abbiamo un legame, una connivenza col nostro male, che è il vero male. Ci identifichiamo con lui. *Sei venuto a tormentarci.*

*Uno magari soffre e dice: però con la mia sofferenza ho trovato un certo equilibrio. La mia sofferenza la conosco, me la gestisco.*

Me la curo bene la mia malattia, me la voglio tenere. In genere curiamo bene le nostre malattie.

*Qui invece c'è qualcosa di così forte che vagamente intuisce che potrebbe essere anche la guarigione. Però è come se la guarigione si raggiungesse con una identità nuova, si raggiungesse attraverso una troppo forte scossa, una malattia che è una morte.*

Badate a come gli esorcismi avvengano sempre attraverso un grande fracasso. Sembra un finimondo, poi succede niente, sta solo meglio. Grida, urla, convulsioni: sta meglio. Il male resiste. Il male intuisce bene il bene. *Tu sei il Figlio di Dio.* Gli unici a riconoscere Gesù sono gli indemoniati: *Tu sei il Figlio di Dio.* E c'è una fede diabolica che è la fede media del credente, che sa che Gesù è il Figlio di Dio. Anche i demoni lo sanno, meglio di me.

Ma cosa vuol dire questo per me? È colui che amo, di cui vivo. C'è una fede che sa tutto, ma non sperimenta niente. Il sapere e il non sperimentare è come descrivere un bel banchetto a uno che muore di fame. Si chiama: pena del danno. È una dannazione. E tante volte se notate quando leggiamo il Vangelo, noi siamo tentati in questo senso, di sperimentare una pena del danno: è bello, ma io sono diverso, non è per me. Che c'entra con me? Sei venuto a tormentarci. Prima della fine, perché almeno lasciami vivere in pace questi 80 anni che mi restano e poi, pazienza, so che perdo. Però almeno lasciami questo intervallo. È molto umano l'indemoniato, come tutti.



*Credo proprio che se ci pensi, di fronte alla Parola di Dio, magari non in termini così accentuati, drammatici, ma c'è una reazione di estraneità, forse anche di ostilità. Se la Parola di Dio risuona nella sua chiarezza, si muove qualcosa dentro di noi, c'è una certa inquietudine, non può non esserci, dell'ombra c'è dentro di noi. La Parola di Dio nella sua chiarezza, nella sua luce, nella sua libertà, suscita apprensione. Sapendolo, tranquillamente vuol dire che siamo di fronte alla Parola di Dio, quindi fiducia a lasciarci lavorare.*

Notate come questi due indemoniati escono dal sepolcro e gli corrono incontro. Quindi c'è un'attrazione e poi una repulsione: *Sei venuto a tormentarci?* È il nostro rapporto ambiguo con la Parola: di attrazione e di difesa. Cioè il male non si difende davanti alla luce, però siamo fatti per questa luce, quindi usciamo allo scoperto. È una lotta inevitabile.

*Desideri e timori, attrazione e terrore.*

Ci siamo dimenticati di dare le regole del discernimento, tenete presente questa. E imparate a leggerla. Da una parte c'è l'attrazione per la verità per cui siamo fatti, per la luce, e dall'altra c'è la repulsione del male in noi che si difende. Questo sempre. Ed è una lotta. Sembra più facile rinunciare alla lotta e stare nel male. Ma questo è male da tristezza. Bisogna superare questa lotta con la regola iniziale che abbiamo detto: sentire, conoscere le due mozioni opposte, sapere quale mi porta al bene, alla libertà e quale no e acconsentire a quella che mi porta al bene, cioè a questa attrazione.

*Con un altro verbo, cioè renderci conto, distinguere, favorire ciò che va bene, scartare ciò che va male.*

Mentre noi preferiamo lo stato di confusione. E nella confusione cosa fa uno? Niente. Perché si sta meglio addirittura con una idea sbagliata che con una giusta e sbagliata insieme. Si è confusi, si soffre. Sarebbe meglio avere solo quella sbagliata, almeno vado tranquillo, lasciarmi andare in pace! E invece no,



bisogna, in questa confusione, veder chiaro. Ed è il principio di guarigione.

<sup>30</sup>C'era lontano da loro una mandria di molti porci al pascolo. <sup>31</sup>demoni lo pregarono dicendo: se ci scacci, mandaci nella mandria di porci.

E notate che i demoni scongiurano e pregano come poi anche gli abitanti della città pregano Gesù di andarsene. Richiamano tante nostre preghiere. Preghiamo il Signore che faccia la nostra volontà, che ci custodisca nel male, non ci preservi dal male e ci lasci vivere o almeno sopravvivere. È molto umano.

*Continui a trovare dei tratti molto umani in queste situazioni.*

Sì, perché è, come dice giustamente Gesù a Pietro: *Dietro di me, satana*. Perché lo chiama satana? *Perché pensi secondo gli uomini*. Sei molto umano! sei diabolico! Non è nulla di eccezionale. È il pensiero normale dell'uomo che vive nel ricordo, nella paura del sepolcro, della morte.

*Non è satanico, come lo pensiamo noi. Basta che sia semplicemente umano.*

I porci rappresentano per Israele i pagani, gli infedeli. In noi c'è sempre un po' una mandria di porci, una zona di infedeltà. È lì che dimora il nemico, prima di precipitare. Ed è questa nostra zona di infedeltà che deve essere abitata dalla verità, dalla fede, dalla fiducia. Ed è questa zona che si ribella. Anche noi abbiamo in fondo due vite: una vita quando veniamo qui il lunedì, quando andiamo a messa la Domenica che è buonina! e poi c'è l'altra, la mandria di porci che va per conto suo: lasciati vivere in pace! È vero ci sono queste zone di infedeltà ed è lì che deve entrare la vittoria della luce.

*È come se il male chiedesse una dilazione della condanna definitiva. Per certi versi viene da pensare così. mettendomi dalla*



*prospettiva di Gesù che consente questo, Lui il male l'ha vinto radicalmente, però vuole renderci anche solidali in questa sua vittoria sul male, per cui anche noi dobbiamo combattere dei residui di male, il permanere del male che se pure è vinto non è del tutto debellato, annientato, lo sarà alla fine. È bello questo associarci da parte del Signore nella lotta contro il male.*

<sup>32</sup>Egli disse loro: andate! Ed essi usciti dai corpi degli uomini entrarono in quelli dei porci ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti.

Lo stesso mare che voleva inghiottire i discepoli, ora inghiotte il male. E questa scena dei porci che precipitano nel mare, nell'abisso e annegano è l'anticipo della vittoria finale quando i nostri porci, le nostre zone di infedeltà si immergeranno anche quelle, saranno battezzate, morirà del tutto il male e vivremo in perfetta libertà. Però ora viviamo sempre a metà pendio. Come si vede chiaramente da ciò che segue. Ma interessante è però il racconto di ciò che già è avvenuto. Il precipitare nel mare e il perire nei flutti è l'anticipo della vittoria sul male. E chi sa di vincere è già a buon punto. Perché il male ci domina con la sua fatalità dicendoci: tu perdi. Invece non è vero, il male è più debole di noi, noi siamo figli di Dio. Abbiamo la forza di Dio con la fede. È solo la paura che ci fa cedere al male. Quindi il sapere della vittoria già accordata è una forza contro il male. Vinciamo noi. Anche se per ora siamo lì a metà pendio.

*Pensavo ad una triplice prospettiva, cioè uno pensa che è finita, andrà solo peggio, è una prospettiva catastrofica. Oppure ci potrebbe essere una prospettiva di assoluta incertezza: non so come finirà. La prospettiva che invece offre il Vangelo, la buona notizia, è che il male finisce, il male anzi è già finito. È tolta la necessità, l'ineluttabilità del male, è defatalizzato. Con questa prospettiva puoi anche affrontare quel residuo di male che c'è.*



Un racconto confidenziale: c'è un bambino piccolo a Villapizzone che dice appena le prime parole, è molto furbetto, è molto contento, si chiama Francesco. Quando mi capita durante il giorno di ascoltare molta gente troppo incasinata, allora mi chiedo come andrà a finire? E vado da lui, che è grande così e gli chiedo: Francesco, come va? Fa un sorriso e dice: va bene! È questo un ottimismo teologico: va bene, è vero. Il male è già vinto dal Signore che ha dormito e s'è risvegliato. Ce n'è ancora, fa ancora soffrire e ci tormenta, ma va bene, cioè non perdiamo, vinciamo!

<sup>33</sup>I mandriani fuggirono e, andati nella città, annunciarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. <sup>34</sup>Ed ecco tutta la città uscì per incontrare Gesù e, vedendolo, lo pregarono che si allontanasse dai loro confini.

E questi mandriani sono pastori. I pastori sono una bella figura, però sono pastori di porci. Vanno anche loro in missione ad annunciare alla città e tutta la città esce incontro a Gesù. È interessante. Questi mandriani diventeranno a loro volta anche pastori e corrispondono al secondo ossesso e pregano Gesù che se ne vada. E di lasciarli stare in pace. Corrispondono a noi lettori, che abbiamo visto quello che il Signore fa e diciamo: per favore non farlo con me, vattene! Quindi questi mandriani, li conosciamo, sanno cos'è capitato, lo annunciano, tutta la città esce, va incontro a Gesù e, vistolo, lo pregano: allontanati!

È questa nostra preghiera che ci fa il secondo indemoniato; in sordina, però, senza troppe grida: allontanati! Magari la prossima settimana vediamo meglio, il rimandare questa sua presenza, questa sua azione. È la vera azione diabolica in noi, è la nostra zona di infedeltà che ancora rimane, che ci insidia costantemente. È quella zona di infedeltà abitata ancora dai demoni, dai porci, che c'è in ciascuno di noi e che deve essere sconfitta dalla Parola. Comunque è già sicura la vittoria. Aspetta solo il nostro consenso. Lui discretamente se ne va perché rispetta. E come vedete allora è



un esorcismo che resta sempre sospeso. È in gioco la nostra libertà di dire: vieni, o vai!

Abbiamo visto che c'è una novità: l'essere liberati dal male, il fatto dell'indemoniato l'abbiamo visto. E non è uno solo, sono due, quindi è possibile ad altri. Sì va bene, diciamo, ma non è ancora ora. Mi interessano questi maiali, mi interessano queste cose, sono mie. Capisco che fanno male, lasciamele ancora per un po'.

Come vedete è sempre molto umano. E Gesù è ancora più umano, se ne va, però ci ha fatto questo dono di una possibilità nuova che resta lì e che ci dà fiducia, ci dà speranza e deve solo lottare contro quelle zone sorde che sono ancora in noi e che resistono, perché temono di perdere. In realtà ci perde il male ma ci guadagniamo noi.

E dall'episodio è chiaro, e nel parallelo di Marco poi si dice che quest'uomo che era nudo, gridava e si percuoteva, era seduto, vestito e sano di mente. E chiede a Gesù di essere con lui. E Gesù lo manda in missione e gli dice: *va', annuncia ciò che il Signore ha fatto per te*. E la misericordia che ti ha usato. È il primo evangelizzatore. Libero dallo spirito del male, finalmente sano di mente, può annunciare la sua esperienza di misericordia.

*Stavo considerando una cosa: il fatto che si sommano due cose: il demonio aveva pregato Gesù di non allontanarlo da quella regione; questi cittadini pregano Gesù di allontanarsi lui. È il primo incontro/scontro di Gesù col male. C'è un risultato, ma effettivamente resta ancora qualcosa da vincere.*

Quel che vedete molto chiaro è perché Matteo ha messo due indemoniati. Il primo è già libero, e quindi la vittoria sul male c'è già ed è promessa a tutti. Il secondo è che è aperta questa lotta, è aperta per ciascuno di noi ed è sempre lì a metà strada. In noi convive fede e incredulità, fiducia e paura, ciò che ha una non ha l'altra, il senso della nostra fede è che la fiducia domini tutta la



paura, tutta l'incredulità, che la verità ci liberi totalmente dalle tenebre, in modo da poter essere uomini perfettamente liberi.

Però questo direi è il cammino della vita. Non è una cosa istantanea. Per questo rimane aperto. Non è che Gesù dica: non son più capace di agire come una volta, allora mi ritiro, riprendo forza e riattacco. No, si ritira perché in fondo c'è già e c'è il nostro cammino di tutta la vita che sarà questa progressiva illuminazione e liberazione dal male.

Vorrei dire una cosa molto semplice sul come si può leggere la Scrittura: prima cosa da fare è mangiare, ascoltare.

Leggere la scrittura è una manducatio. Prendi il libro, mangia.

Dopo aver mangiato bisogna ruminare, la ruminatio. È l'atto della memoria che la ricorda e la riporta dentro, la manda giù, la assimila. Ed è un lavoro molto lungo e molto importante perché l'uomo vive di quello che c'è nella memoria. E quindi il masticarla e il ruminarla è determinante, se no scivola via.

E dopo averla masticata e ruminata c'è la digestione che è la meditazione. La digerisci, la capisci. La tua mente comincia a capire ciò di cui si tratta e si nutre e si alimenta.

Poi c'è l'assimilazione più profonda che è quella della volontà, che è la facoltà per amare, per decidere, per essere liberi, che chiede al Signore di assimilare e di vivere questo.

Questi sono i vari momenti attivi di lettura della Scrittura.

Poi ci sono quelli passivi, che vengono per conto loro. Questa assimilazione ti dà vita, la vita dello Spirito; ti dà la consolazione e nella consolazione farai il discernimento, farai l'elezione e da qui scaturirà la tua azione in modo che questa Parola si faccia carne in te. Ecco allora che ogni volta che leggiamo la Scrittura si mette in moto in noi l'assimilazione alla Parola.



E da parte nostra direi cerchiamo di fare i primi due momenti che sono molto importanti. Dopo, gli altri scattano quasi automaticamente. Se uno ricorda vuol capire. Ciò che uno capisce che è bene comincia ad amarlo, ad assimilarlo; l'amore rende simili. E dopo il resto viene da sé, è l'azione del Signore. Noi mettiamoci la nostra parte.

### **Testi per l'approfondimento**

- Salmo 49;
- Sapienza 1, 12 - 2, 24;
- Ebrei 2, 14-s;
- Romani 6, 1-11.12-23.